

RELATIONE
DEL SVCCESSE

NELL'ISOLA DELLA TERZERA.

Dall' vintitre di Giuglio, infino alli
vintifette del medesimo.

M. D. LXXXIII.



IN NAPOLI.
Appresso gli Eredi di Mattio Cancian
M. D. LXXXIII.

RELATIONS

THE SWISS

OF THE

THE SWISS

AND

THE SWISS



THE SWISS

THE SWISS

THE SWISS

THE SWISS



Ll'vintire di Gimg'io del presente Anno 1583. arriò Don Alvaro Balsan Marchese de Santa Croce Capitano generale de Sua Maestia con l'armata de naue, galere, e galeazze, e quelle naue di piu che portò da Lisbona sopra la terra di Santo Sebastiano, ch'è nella detta Isola della Tercera, per hauer inteso ch'era la più parte atta per sbarcare, e li parte che li conuenua intrare con lo Galeone nominato Santo Matteo à dar fondo vicino alla costa per riconoscerla, & ritrouò quella parte con sette torrioni, & trincere, con suoi trauesi da torrione in torrione; & tanto ben fortificato (& inteso il tutto) che gli parte molto difficile lo sbarcare in quelluogo. Le tirorno molta canoni da tutti li torrioni, doue si mostrò gran quantità d'Infanteria nelle trincere, che correuano con li torrioni più d'un quarto di Lega, & ancor che l'artiglieria passaua per l'alto del Galeone, & altri deuanò molto vicino dell'Intrata del Galeone, non gli parte al Marchese allontanarsi, per che non intendessero gli nemici, che gli leuariano il luogho doue hauea dato fondo; ordinò che nel Galeone vnissero quattro gummene per allontanarsi più dall'artiglieria, e non volse per verificare la sua intentione tirare nessuno pezzo alli torrioni, ne che anco li tirassero le galere, che vennero in ordine per metternosi in battaglia, e subito ordinò à certi Capitani, e porione particolari andassero à riconoscere tutta l'Isola, & in quella notte li traugliò dandoli assalti per tre parti, l'altro dì di matina andò in persona à riconoscere li luoghi dell'Isola per sbarcare, portando con lui il Maestro di Campo generale, & altri Maestri di Campo, & il Conte Latrone Coronello delli Todeschi, e Don Pietro de Toledo Marchese de villa franca, e Don Pietro de Padiglia, Don Christofaro d'Erasso, Giouan Martino de Recalde, e Giouanni d'Vrbina, e trouò che le due parti dell'Isola, steuano fortificate, e trinciate, e con tanta quantità d'artiglieria ne li torrioni, che ben gli parte stanno Francesi in questa Isola, che sono ingegnosi huomi ni de fortificationi, e ripari. L'altro giorno mandò Don Pietro de Padiglia, e Don Christofaro d'Erasso con l'Ingegneri, & altri Pedoti, e Marinari praticchi, accioche tornassero à riconoscere vna parte dell'Isola, e così medesimo mandò per l'altra parte gli Maestri di Campo, & alcuni Capitani, e non tornò il Marchese ad andare, per star molto traugliato in ordinare la maniera della sbarcatione, e l'altre cose necessate per la distruzione dell'Isola, alla quale s'hauea ancora dato assalti per differenti par-

ti con vascelli de remi. Et hauendo fatto consiglio sopra di quello
e' haueuano riconosciuto dell' Isola senza la parte forte della costa
la qual'è impraticabile, li parse, che non hauea altro rimedio se
non andar incontro à suoi torrioni con le galere con una buona
resolutione, portando incatenate le barche, nelle quali haueano
d'andare li soldati della prima sbarcatione, li quali ordinò fussero
quattro mila e cinquecento, e che'l restante fusse nella seconda, e
così se parti da doue hauea dato fondo, doue steua, con le galere,
naue, barche, bartelli, & altre de più al tempo che giouise all'intra
ta del porto delli Moli; per la qual parte se risolse fare la sbarca
tione al spuntar del giorno, e subito toccorno ad arma la gente,
che steua nell' tre torrioni, e trincere, ch'erano sopra doue vole
uano sbarcare, e cominciorno à tirare cannonate alla galera Ca
pitana, doue il Marchese andaua, il quale senza guardar questo in
trò per Pittrata, battendo il torrione fino all'arriuare à manco di
ducento passi d'artiglieria, senza hauere riguardo similmente al
le cāonate che li tirauano per trauerse delli doi torrioni. Piacque
à Dio che nessuno danno riceuette, ancor che della Capitana se le
rompesse la ruota doue steua vn pezzo, il migliore che teneuano,
che fù di molta importanza. L'altre galere arriuorno, e comincior
no ad aiutare alla scaramuccia, e subito ordinò che dessero le bar
che con li soldati in terra à guadagnare le trincere, e così fecero
con grand'animo, & ancorche la sbarcatione era molto difficile,
smontò la gente in terra, e con l'agiuuto delle galere cominciarono
ad incotrarli à lor trincere, le quali defendeuano li Frācesi valoro
samente, e per spatio di mezz' hora, ò poco più la persero, hauen
do occisi alcuni Francesi, & essi ucciso il Capitano Bernegal Va
lenciano, e l'Alfiere Don Felice d'Aragona, e lui ferito, & il Ca
pitano Santisteuan, e furono uccisi quindici soldati, e uenti feriti.
Li Francesi se ritirorno all'alto, e li nostri seguirono appresso di lo
ro, & il soccorso venne subito, & il Marchese se mettere in ordine
dui squadroni, uno de Spagnoli, e l'altro de Tedeschi armati con
loro maniche d'archibueri, e moschettieri, & vennero il Comen
datore maggiore, Monsignor de Cartes, & Manuel de Silua (Ca
ualiero Portugheze che rapresentaua la persona di Don Antonio)
con sua gente, ch'era al parere de più quantità della nostra, come
s'intese da vno Portugheze, che passò dal suo campo à quello di sua
Maestà. Attacossi una molto crudele scaramuccia frà li nostri, e
Francesi, de maniera, che fù necessario che'l Marchese caminasse
con li squadroni per dar animo all'archibugieria, e moschetteria
della

delle maniche, guadagnando, e perdendo i nostri archibugieri vna montagnetta quattro volte, nella quale, & in altri torrioni furono occisi più di trecento Francesi, con poca perdita delli nostri, ancor che con trecento feriti.

A mezo giorno se ritirò il cāpo del nemico ducento passi à dietro, e fecero alti li loro squadroni, & il Marchese se Pistesso con li suoi, Li Maestri di Campo Don Lope de figheroa, Don Frácesco de bouadiglia, & Augustino Ignighes, & il Conte Latrone, e Don Giouanni de Sandoual, al qual carrico venina il terzo di Portugal lo, tra uagliorno molto in ponerlo tutto in ordine conforme à quello che'l Marchese gli hauea dato. Don Pietro de Toledo, e Don Pietro de Padiglia stettero nelle maniche de gli Archibugieri vicino à gli nemici; doue se attaccorno le scaramucchie, e seruirono sua Maestà molto bene, e con molto valore, & animo, & il medesimo fecero molti Capitani, e persone particolari, delli quali appresso ne darà notizia il Marchese à sua Maestà. Il vento, & il mare stette tãto quieto, che su molto cosa straordinaria in quelle Isole. L'armata che portò il soccorso alli Francesi, ch'erano dodici nauì, nella Terra dentro del porto della Città, gli ha posto il Marchese quattro galere per guardia, che con quelle, e la bonazza, gli parse, che mentre l'essercito, & armata andaua alla Città di Angre, steua quello bene rimediato.

A mezzo di venne al Marchese il Portoghese (c'hauemo detto) a cauallo, che non era di quell' Isola, perche lo presero in vna nauue che venina da Arghin, & era natiuo de Lisbona. Disse che steuano con Manuel de Silua, & il Comendatore Chartes più di settemila huomini, e che tutti steuano molto resoluti de morire combattendo, disse che intrò il detto Monsignor de Ca res con mille, e cinquecento soldati di soccorso, buona gente, e gli parsero atti, perche còbatterno poi cò molta gagliardezza, e come pratici soldati. Nel Faiale disse ch'erano con il Capitano Carles cinquecento soldati Francesi.

In quella sera tornorno à darli incontro di chiudere con nostri squadroni, & dopoi portorno più di seicento vacche, & boui innanzi à i suoi, attaccando in un tempo la scaramuccia con li nostri con li lor cauali leggieri, & il Marchese ordinò che non si scacciassero niente con tirare alle vacche, se non che si venissero, le lasciassero passare, & alla fine non si stringessero con esse, ne gli parue che li desimo incontro, & con quello se finì quello che hoggi si è fatto.

Si possono dar molte gratie à Nostro Signore, poi che con questa sbarcatione si spera la pianura di questi Isoli, & che tutti cedano il potere di sua Maesta. La matina necessario al Marchese guadagnare vn'acqua col suo esercito, che sta appresso de' suoi nemici, & questo si crede che ha da essere mezzo, accio gli eserciti combattino, visto l'animo con il quale haeno scaramucciato hoggi gli nemici, ancorche sempre hanno portato il peggio.

E perche Manuel de Silva, ne' gli suoi volsero riceuere la lettera e protestochel Marchese gli mandaua con lo trattenuto Manuele rabello, & vna trombetta, se risolse il Marchese di mandare li Portughesi alla Città di Angre con suoi protesti, accioche li dessero à persone particolari, e fusse manifesto à tutti il perdono che'l Marchese gli fa ceua in nome di sua Maesta. Si seppe che gli diederono à Manuel de Silva e che lui se' poco conto di quelli, Et hauendo fatto questi complimenti, e non hauer voluto godere della clemenza di sua Maesta, seguirà il Marchese la cõquista di queste Isoli, e si spera da Dio che gli darà la vittoria in quello che di più resta à fare. Fatta nel campo de sua Maesta nell' Isola Tercera alli XXVI. di Luglio M. D. LXXXIII. il giorno della Beata Santa Anna,

QUELLO CHE RIFERISCE IL CAPITANO

Bartolomeo di San Giovanni natino della Rabiglia, che per ordine del Marchese portò il suo Secretario in vno Nauilio dall' Isola della Tercera, che uennero con temporale à sbarcare à Viglia nuoua de Milfome de Mira, & da quel luogo venne à Lisbona il detto Bartolomeo di San Giovanni, done arriuò alli xviij. d' Agosto la sera.

CHE di più del contento nella detta relations che si fè à 26. di Luglio in la sera, non essendo partito quella notte per certi rispetti, il detto Bartolomeo di San Giovanni tornò à scendere in terra alli vintifette, & quella matina caminò l'essercito verso gli nemici, li quali abbandonàdo li torrioni, che tenuano, & Partiglieria, se ritirorno con molta prescia, & disordine dentro della Terra, da doue restauano più di doi miglia dalla Città di Angri; Il che vedendo il Marchese, comandò che l'essercito caminasse fino alla detta Città, la quale ritrouandosi senza gente, la posero li soldati à sacco, ancor che non ritrouorno in quella più che certe robbe, e sse, scrittorij, & alcuni fornimenti di casa. Et al tempo che'l Marchese caminaua per la Città, ordinò che l'armata se ne andasse al porto, come si fece, la qual cominciò à tirar ancore can-

nonate

nonate alle Navi Franceſe, & alla Capitana, accioche calaſſe lo Stendardo, s'intefe che non ci erano gente in tutte quelle, & coſi le pigliarono ſenza contradittione, ne diſeſa. Et dice che vidde che già il Marchefe habitaua nella Città, in vna molto commoda habitatione, che li diſſero ch'era di Donna Violante di Caſtro. che è colei che haue favorito tanto li ribelli.

Dice ancora che intefe che già ſe venivano à dare in preda certi Porrugheſi, & che coſi s'intendeua che faranno tutti gli altri.

RAVELLO CHE REFERISCE DOMINICO DEL Campo, Maſtro di vna Carauella di quelle che furono à portar acqua con l'Armata, che fu all'Iſola della Tercera, la quale Carauella ſe parti dalla Città d'Angrì alli diece d'Agosto, in compagnia delle dodici galere per nauire à queſti Regni, & arriuò à Liſbona alli vintidue di Agosto.

DICE che alli 27. di Luglio entrò il Marchefe con l'eſſercito, & armata nella Città di Angra, & fece fuggire gli nautici alla Serra.

Che dalli 27. fino alli 30. non fu coſa memorabile, ſe non pratica frà li Franceſi, che ſteuano nella montagna, & il Marchefe ſopra il modo, nel quale s'haueano da rendere, & in raccogliere alcune perſone alla Città che s'erano allontanati da quella.

Che alli 30. mandò il Marchefe con le galere, nauili, & navi D^o Lope di Figherola, & Don Chriſtoſaro di Eraſſo, accio che andaeſſero à pigliar l'Iſola del Faiale, doue erano cinquecento Franceſi, & altri tanti della Terra, & che arriuati fecero alcuna deſenſione al sbarcare, & dopoi ſe ritirorno al Caſtello, da doue ſi reſero con le conditioni & patti c'haurebbono fatto quelli ch'erano nella Tercera, & in queſto mezo ſe vennero à rendere, e dare l'obediienza l'altre Iſole di San Giorgio, & la Gratioſa.

Che all'ultimo di Luglio ſe capitulò con li Franceſi de darli la imbarcatione, accio ſe ne andaeſſero in Francia, laſciando le armi, bandiere, & artiglieria, & li hauea fatti imbarcare il Marchefe in ſei Navi Biſcaine, & per ſicurtà che non ſi ribellaſſero in Francia con le Navi, reſtauano nella noſtra armata per plegiaria quattro Capitani, & il loro Coronello; Et che ſi teneua per certo eſſerno nella Terzera, & nel Faiale tre milia Franceſi.

Che il Marchefe hauea preſo Manuel de Silva, & altri doi principali, delli quali non ſi ricorda il nome, & che ſe à tutti tre tagliar la teſta, & altri diece natui della detta Iſola ſe appiccare.

che

Che il Marchese Rena dando ordine alla gente, che lui habea da restare in guardia, & per restituire gli habitatori nelle loro case.

Che alli diece d'Agosto ordinò il Marchese partirsene le galere verso Spagna, & questo Maestro con sua Carauella, in compagnia di quelle che li porta l'acqua, & che alli 12. era il tempo molto quieto, & le Galere si r solfero con forza di remi finire il suo viaggio verso la Spagna, & che questa Carauella non potte seguirle per non tener vento, & che intende secondo li tempi, haueranno arriuato alli 21. al Capo di San Vincenza.

Che haueua mandato il Marchese quattro Navi verso li Rfola del Cuervo à pigliar lingua dalle Navi dell'Indie Occidentali, & ancora haueano da partirse certi Nauilii bene armati à tronare le Navi dell'India Orientale.

L A V S D E O.

Imprimatur. Honoris de Porta Vic. Gen. Neap.

Io. Franciscus Lombardus vidit.

M. Philocalus Pharaldus Carmelus. f. 14.